

Mercoledì dell'Ottava di Natale (Anno B)**Lectio : 1 Giovanni 2, 12 - 17****Luca 2, 36 - 40****1) Preghiera**

Dio grande e misericordioso, la nascita del tuo Figlio unigenito nella nostra carne mortale ci liberi dalla schiavitù antica che ci tiene sotto il giogo del peccato.

2) Lettura : 1 Giovanni 2, 12 - 17

Scrivo a voi, figlioli, perché vi sono stati perdonati i peccati in virtù del suo nome. Scrivo a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è da principio. Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il Maligno. Ho scritto a voi, figlioli, perché avete conosciuto il Padre. Ho scritto a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è da principio. Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti e la parola di Dio rimane in voi e avete vinto il Maligno. Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo - la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita - non viene dal Padre, ma viene dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno!

3) Commento⁷ su 1 Giovanni 2, 12 - 17

● Presentato il comandamento nuovo dell'amore fraterno, Giovanni espone ai cristiani un altro criterio per discernere la loro comunione con Dio: fare una scelta precisa tra l'amore di Dio, che si traduce nel compiere la sua volontà, e l'amore verso la mondanità. Con un termine affettuoso, "figlioli", l'autore si rivolge all'intera comunità dei suoi figli per confermare loro che i peccati sono stati perdonati in virtù del nome di Cristo e che in lui, nella sua incarnazione, essi hanno potuto conoscere il Padre. È l'esperienza del perdono ad aprirci gli occhi su Dio e a farci intravedere il suo volto di Padre tenero e misericordioso. Gli anziani sono chiamati con rispetto "padri": la loro è una lunga e provata esperienza di fede. Essi sono sempre rimasti ancorati all'origine. Hanno conosciuto Cristo, gli sono rimasti fedeli e sollecitano la comunità a restare salda nella fede ricevuta. «Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il Maligno.. perché siete forti e la parola di Dio rimane in voi e avete vinto il Maligno..». La vita cristiana è esperienza di salvezza attraverso il perdono dei peccati, ma è anche combattimento e resistenza contro le tentazioni: combattimento spirituale faticoso, quotidiano ma anche sereno e fiducioso. I giovani rappresentano nella comunità la vitalità, la forza di chi accoglie la Parola di Dio nella lotta contro il maligno. «Non amate il mondo, né le cose del mondo!». Il termine mondo, come nel quarto Vangelo, ricorre con notevole frequenza e con significati diversi. Il primo senso è, per così dire, neutrale: "mondo" indica il luogo dove gli uomini vivono ed operano le loro scelte, il luogo dove convivono buoni e cattivi, discepoli e falsi profeti e dove luce e tenebre, verità e menzogna si confrontano; il secondo senso è positivo: il mondo è l'umanità intera, che Dio ama e che Cristo è venuto a salvare; il terzo senso è negativo e persino ostile: il mondo è una realtà da non amare, non ha riconosciuto Dio, odia i suoi discepoli e giace nel potere del maligno. I cristiani vengono chiamati a prendere una netta posizione di fronte al mondo, ricordando che l'amore deve essere indirizzato a Dio e agli uomini. Giovanni seleziona dunque tre realtà che caratterizzano la fisionomia di quel mondo da cui prendere le distanze: la concupiscenza della carne, cioè il comportamento di chi è teso a soddisfare unicamente il proprio egoismo e le proprie passioni; la concupiscenza degli occhi: le tentazioni che aggrediscono l'uomo dall'esterno, come il fascino delle apparenze, dei valori effimeri e illusori; la superbia della vita: cioè l'atteggiamento di chi intende affermarsi contro gli altri e sopra gli altri, la ricerca della propria gloria ad ogni costo. Affidarsi al mondo anziché a Dio significa lasciare ciò che rimane per ciò che passa: un baratto insensato. Non si tratta di un'espressione amara e pessimista sulle realtà terrene, bensì

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Patrizia Gasponi in www.preg.audio.org - www.famigliedellavisitazione.it

una valutazione religiosa delle realtà fuggevoli del mondo, senza dimenticare che l'incarnazione di Cristo, nel tempo, lo rende luogo prezioso e ambito di vita nel quale impegnarsi alla ricerca del Bene e della Verità.

- I destinatari della Lettera di Giovanni hanno già ricevuto il dono del Signore. Sono dunque dei cristiani! L'evento della salvezza li ha raggiunti e coinvolti: "Vi sono stati perdonati i peccati in virtù del suo nome". Tale è l'evento della salvezza! Tale è l'evento della fede: evento di salvezza, di liberazione e di inizio della vita nuova. Come è stato per i nostri padri ebrei quando Dio li ha liberati dalla schiavitù egiziana, così ora essi sono stati liberati dal male e dalla morte. Essendo evento di salvezza, esso ha il suo principio nel Salvatore. Dunque, la fede è innanzi tutto dono di Dio! "In virtù del suo nome" (ver.12), cioè in virtù di Gesù e della sua potenza salvifica. Tale evento di salvezza che è il principio della vita nuova, accompagna tutto il cammino dell'esistenza cristiana, e la Lettera di Giovanni è il grande annuncio e la divina catechesi della vita cristiana.

Per questo, il verbo "avete conosciuto" dei vers.13 e 14 è molto importante perché descrive non solo e non tanto un dato conoscitivo, ma l'esperienza profonda di una vita nuova che coinvolge tutta la persona e tutta la sua esistenza. L'alternanza della Parola rivolta ai padri (vers.13-14) e ai giovani e ai figli (vers.13-14), ha probabilmente il senso di indicare e coinvolgere l'intera comunità, in tutte le sue età e in tutte le sue condizioni; età e condizioni che possono per questo incontrarsi e beneficiarsi. E' la stessa esperienza, vissuta nella diversità delle condizioni e dei tempi della vita. Una salvezza veramente per tutti! L'evento di salvezza viene descritto e ricordato sia come "conoscenza" "di colui che è da principio" e quindi "del Padre", sia come vittoria sul Maligno, sul signore del Male. Ai giovani, in particolare viene detto: "Siete forti e la Parola di Dio rimane in voi e avete vinto il Maligno". Sono tutti dentro la storia e l'attualità della vita nuova donata da Dio. Mi permetto di insistere sottolineando che si tratta quindi di una esperienza "nella storia", nella concreta vicenda delle persone e di ogni persona. Non è una teoria o un codice etico fuori dal tempo e dalle circostanze e dalle età stesse della vita umana. Volgarizzando, si può dire che la fede "è qualcosa che succede!".

Da qui, il grande precetto e il grande orientamento globale di questa vita nuova: "Non amate il mondo né le cose del mondo" (ver.15). Le note delle bibbie tendono ad affermare che quindi è duplice il significato, per Giovanni, del mondo: da una parte è il mondo creato e amato da Dio, e dall'altra è il mondo come "mondanità", con tutte le sue ferite e i suoi vizi e le sue violenze e ingiustizie... Sempre di più però, a me piace non scollare troppo le due condizioni opposte tra loro, e quindi il mondo che non si deve amare e il mondo che si deve amare e che Dio per primo ha amato mandando il suo Figlio a salvarlo. Qui conviene dare uno sguardo al testo evangelico di Giovanni 3,16: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito ...". Amare il mondo con le sue idolatrie e le sue violenze è certamente la rovina della vita nuova che abbiamo ricevuto in dono. Ma è proprio questo mondo terribile quello che Dio ama e per il quale ha mandato il Figlio con la potenza del suo sacrificio d'amore. Proviamo a riflettere sulla affascinante delicatezza di questo passaggio.

Non si può ignorare la grande potenza negativa del mondo, e per questo Giovanni cita la concupiscenza della carne, e cioè l'istinto di possesso delle persone, del loro corpo e della loro vita, la concupiscenza degli occhi e cioè l'istinto di possessività di tutto quello che si vede, e la superbia della vita e cioè l'autoidolatria di una vita che edifica se stessa nell'orgoglio della propria autorealizzazione. Quel "mondo" "passa con la sua concupiscenza" (ver.17). "Ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno". E Gesù è venuto ad annunciare e a consegnarci la sublime volontà del Padre, che ci porta non ad adorare il mondo, ma ad amare e a lasciarci coinvolgere nell'opera di salvezza del Figlio di Dio verso il mondo.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 2, 36 - 40

[Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore.] C'era una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la

legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 2, 36 - 40

- Nonostante che Anna, protagonista, con Simeone, di questo brano del Vangelo di Luca, venisse da una tribù insignificante, si faceva notare per le sue grazie spirituali (il suo nome stesso significa "grazia"). Aveva ricevuto il dono della preghiera perseverante e della profezia; il suo stile di vita, fatto di abnegazione, di digiuno e di veglia, aggiungeva importanza alla sua preghiera di intercessione per il suo popolo. Anna e Simeone ci mostrano che gli uomini e le donne sono uguali davanti a Dio e che tutti possono ricevere i doni dello Spirito Santo. Anna aveva consacrato a Dio la sua vedovanza, divenendo un modello per molte vedove cristiane. La sua vita illustra alcune verità importanti: tutti hanno il loro posto nel progetto divino di salvezza; Dio fa spesso appello a persone che non se lo sarebbero certo aspettato perché siano suo strumento scelto; le virtù di distacco e di umiltà ottengono sempre l'approvazione di Dio, perché egli può colmare solo un cuore puro da ogni attaccamento materiale. Lo spirito ebraico era affascinato dall'etimologia dei nomi; può essere interessante, allora, sapere che Fanuele significa "volto di Dio": Anna, sua figlia, ha davvero visto il volto di Dio in quello di Cristo.

- Alla storia di Simeone, il Vangelo di oggi aggiunge la storia di Anna. Se Simeone è l'icona dell'attesa, Anna è l'icona della fedeltà. "C'era anche una profetessa, Anna figlia di Fanuele (...). Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere". La sua è la fedeltà al reale così come la vita glielo pone davanti. Non c'è vittimismo, depressione, chiusura, rabbia in questa donna. Ha trasformato la tragedia di perdere un marito in giovane età in servizio. La sua preghiera non è un ripiego o un riempimento di un vuoto, è la scelta consapevole di essere comunque feconda e amante nonostante tutto. Anche lei, che forse non aveva figli, si affaccenda come una mamma e una moglie straordinaria, "notte e giorno" ci dice il vangelo. Ma ha sostituito alla santità delle cose di una famiglia, "i digiuni e le preghiere". Anna è l'anti-bigotta. Non è l'immagine di quelle fastidiosissime donne che sbiasciano rosari e pettegolezzi e che sono tutte preghiere e fatti degli altri. No, lei è una capace di digiunare. E il digiuno è un fatto anche di lingua. Anzi è il digiuno che pesa di più. A questa donna Gesù fa il dono di essere visto in fasce: "Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio". Anna ci mostra così che il Natale è anche il compimento di vite che sembravano a metà. Di vite che potevano suscitare il dubbio del fato avverso. Tutti noi delle volte guardando la nostra vita possiamo pensare che ci siano troppi buchi, e troppe storture per dire di avere avuto vite giuste, o vite piene. Ma la pienezza della vita non dipende da ciò che ci accade ma da ciò che incontriamo in quello che ci accade. Anna, nelle sue vicende personali di vedovanza e di sterilità ha avuto però la gioia di incontrare Cristo. È questo incontro che dà significato alla sua vita, non i semplici eventi così come le sono accaduti.

- «Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, (Maria e Giuseppe) fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui». (Lc 2, 39-40) - Come vivere questa Parola?

Il Vangelo di Luca di questo VI giorno dell'Ottava di Natale allarga il nostro sguardo sull'intera famiglia di Nazaret che, dopo gli eventi dell'infanzia di Gesù, ritorna a casa, nella quotidianità della vita normale, Essa torna a vivere la straordinarietà di un'esistenza vissuta nell'ordinario, insieme col Figlio di Dio fatto bambino, che cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

L'incarnazione del Dio fatto Uomo è un mistero affascinante che non finiremo mai di scandagliare e che continua a riempirci di stupore: un Dio che si fa vero Uomo non cessando di continuare ad essere vero Dio! Ora questo evento meraviglioso non dev'essere relegato solo nel giorno di Natale. Purtroppo noi siamo portati a fermarlo in questa festa dell'anno liturgico, e basta. E esso abbraccia invece tutto l'arco della vita umana di Gesù, anche di questi trent'anni trascorsi da Gesù

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com

nella "vita nascosta" di Nazaret. È commovente pensare che il Signore, proprio perché voleva incarnarsi, ha dovuto cercarsi una famiglia: si è scelto una madre e un padre, come tutti gli uomini. Infatti, se Dio s'è fatto uomo nel grembo verginale di Maria, però è in seno alla famiglia di Nazareth che il Dio incarnato ha imparato a diventare uomo. Per nascere, Dio ha avuto bisogno d'una madre, ma per crescere e diventare uomo, Dio ha avuto bisogno d'una famiglia umana. Maria, dunque, non è stata soltanto Colei che ha dato alla luce Gesù nella grotta di Natale, ma è stata una vera madre, accanto a Giuseppe, che ha educato il suo Figlio Gesù ed è riuscita a fare della casa di Nazareth un vero focolare di "umanizzazione" del Figlio di Dio.

Ecco la voce di un grande Papa del nostro tempo Papa Paolo VI (Dal discorso tenuto a Nazareth il 5 gennaio 1964) : "La casa di Nazareth è la scuola dove si è iniziati a comprendere la vita di Gesù, cioè la scuola del Vangelo. Qui si impara ad osservare, ad ascoltare, a meditare, a penetrare il significato così profondo e così misterioso di questa manifestazione del Figlio di Dio tanto semplice, umile e bella. Forse anche impariamo, quasi senza accorgercene, ad imitare. Qui impariamo il metodo che ci permetterà di conoscere chi è il Cristo. Qui scopriamo il bisogno di osservare il quadro del suo soggiorno in mezzo a noi: cioè i luoghi, i tempi, i costumi, il linguaggio, i sacri riti, tutto insomma ciò di cui Gesù si servì per manifestarsi al mondo. Qui tutto ha una voce, tutto ha un significato".

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa sposa di Cristo: abbandonate le tenebre del peccato, si presenti purificata e luminosa agli occhi del Signore. Preghiamo ?
- Per le famiglie, sacramento dell'amore di Dio: vivano nella concordia e nella pace. Preghiamo ?
- Per i giovani, speranza dell'umanità: crescano alla sequela di Gesù, ricchi di sapienza e di grazia. Preghiamo ?
- Per gli anziani che vivono il tempo della contemplazione: con serenità e distacco, indichino ai più giovani i grandi valori della vita. Preghiamo ?
- Per chi frequenta con assiduità il tempio del Signore: la sua fede non sia diversa dalle opere. Preghiamo ?
- Per i vedovi e le vedove della parrocchia. Preghiamo ?
- Perché trascorriamo in sobrietà questi giorni di festa. Preghiamo ?
- Dio nostro Padre, che dal cielo ascolti le nostre preghiere, illumina la strada che porta a te e fa' che ogni uomo riconosca il tuo Figlio come salvatore. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 95 Gloria nei cieli e gioia sulla terra.

*Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.*

*Portate offerte ed entrate nei suoi atri,
prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.*

*Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine.*